

Cronaca di un'area a verde pubblico mai realizzata, ma utilizzata per aumentare l'indice di edificabilità

I misteri del parco dell'ex cava Curti

Stanziate 271 mila euro per un progetto rimasto nel cassetto. Lo scontro fra un'impresa di costruzioni e i cittadini della zona. La soluzione del Comune: inserisce il parco nell'area di perequazione e accontenta tutti

di Paolo Pergolizzi

Quando il parco è un alibi per costruire di più. Ovvero, cronaca di una zona a verde pubblico ed attrezzato mai realizzata su un'area che, con una modifica al Piano regolatore generale adottato, è stata utilizzata per aumentare l'indice di edificabilità della zona.

Stiamo parlando dell'ex Cava Curti, un terreno di 6 mila metri quadrati che sorge dopo il ponte del Rodano, fra via Gattalupa e via Scaruffi.

La giunta comunale, il 19 ottobre del '99, deliberò la costruzione di un parco extraurbano al fine di dotare i quartieri di San Maurizio e di Ospizio di uno spazio verde attrezzato, visto che erano interessati da un consistente insediamento abitativo.

Il servizio di edilizia pubblica compiò un progetto che prevedeva una pista ciclo-pedonale, un campetto da calcio, illuminazione, panchine, cestini, giochi in legno, alberi e tutte quelle cose che rendono fruibile un parco.

L'area era, in origine, destinata a zona agricola di tutela dell'abitato, ma poi intervenne una variante del 1999 al Piano regolatore che la classificò come zona a verde pubblico attrezzato e autorizzò l'esproprio dell'area.

Peccato che, a tutt'oggi, nonostante le somme stanziate a bilancio (271 mila euro che dovevano essere spesi entro il 2000, finanziati tramite l'emissione di Boc, Buoni ordinari comunali), il progetto sia rimasto lettera morta e il parco previsto continua ad essere solo un appezzamento di verde.

A questo punto bisogna spiegare che quella intorno all'ex Cava Curti è un'area di perequazione, ovvero una zona in cui il 20% è edificabile, il 20% deve essere destinato a verde privato e il 60% deve



Un'immagine del parco dell'ex cava Curti fra via Gattalupa e via Scaruffi (Foto M. Bagnoli)

Cosa è accaduto? E' successo che il proprietario del terreno ha presentato ricorso al Tar (Tribunale amministrativo regionale), contro l'esproprio, per un errore procedurale nella dichiarazione di pubblica utilità dell'area. Il Comune, a quel punto, avrebbe potuto reiterare la delibera in modo corretto, come già ha fatto per gli espropri relativi alla costruzione

L'espropriato ricorre al Tar ma la giunta non ripete la delibera

per cercare di metterli d'accordo.

La riunione non diede gli esiti sperati. Ogni residente, proprietario di un piccolo appezzamento di terra, voleva costruire a modo suo. A quel punto si decise, con una modifica al Prg, di dare ad ognuno di questi cittadini la

possibilità di farlo. Ma, facendo questo, calava la percentuale di edificabilità del resto dell'area di perequazione. Il che, tradotto in soldoni, significava meno case da costruire per i proprietari dei terreni e per le imprese edili.

Il Comune, a questo punto, prese il parco e, con una proposta di controdeduzione al Prg, lo mise dentro l'area di perequazione, facendo così aumentare l'indice di edificabilità e mettendo d'accordo tutti.

L'inserimento dell'area del parco (in cui non si potrà costruire) all'interno della zona di perequazione, ha consentito una maggiore edificabilità all'interno del comparto. In sostanza il parco è stato usato per far costruire di più alle imprese edili, ma i cittadini attendono ancora che il Comune mantenga le promesse e spenda i soldi stanziati per renderlo fruibile.

L'interrogazione a Gobbi

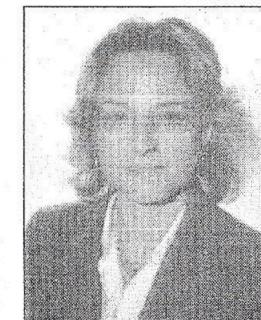
Colzi (Prc): «Vogliamo sapere chi ha tratto beneficio dall'investimento di quel denaro»

«Chiediamo un aggiornamento della situazione relativa alla procedura di esproprio. Una verifica e conferma dell'avvenuta spesa dei fondi relativi all'esproprio e vorremmo sapere, nel caso che la spesa fosse confermata, a quale titolo è avvenuta e per l'acquisto di quali beni. Infine chiediamo quali sono le persone fisiche o giuridiche che hanno, direttamente o indirettamente, tratto beneficio dall'uso di quel denaro. Infine vorremmo sapere a che punto sono i lavori di realizzazione del parco».

Questo il contenuto di un'interrogazione che Carla Colzi, capogruppo di Rifondazione comunista, rivolgerà all'assessore all'Ambiente Luciano Gobbi. La Colzi ricorda che, il 19 settembre '99 la giunta deliberò il progetto esecutivo.

Queste procedure furono interrotte da una sentenza del Tar di Parma che, per vizi procedurali, impose il rifacimento di una parte delle procedure.

«Il 27 aprile 2000 - ricorda la Colzi - ho rivolto un'interrogazione consigliare



Carla Colzi

relativa allo stato dei lavori del parco. A questa interrogazione l'assessore Gobbi ha risposto: «Di fronte a quell'atto di cui dicevo prima, noi siamo pronti a reinviare le lettere di informazione ai proprietari e quindi a riprendere quell'itinerario che porterà all'esproprio dei terreni (ma l'esproprio, poi, non vi fu, come scritto nell'articolo a fianco, ndr). Il finanziamento per la costruzione del parco c'è e, come ricordava il consigliere Colzi, il 2000 è l'anno in cui noi dobbiamo spendere ed impegnare questi denari altrimenti dobbiamo, per il prossimo triennio, prevedere un nuovo impegno di spesa e credo che questo non sia buono per la correttezza degli impegni che abbiamo preso nei confronti dei cittadini».

Conclude la Colzi. «Ad oggi non mi risulta nessuno stato di avanzamento dei lavori del parco, sia sul fronte dell'acquisizione dei terreni, sia ovviamente della realizzazione dell'opera. Risultano però spesi i soldi, regolarmente raccolti con emissione di Boc».

2002

Premesso che
Che il 2/4/1997 l'assessore Gobbi, in risposta ad una interrogazione del consigliere di rifondazione comunista Mirco Tincani, scriveva

“Si stanno avviando a conclusione le pratiche relative all'acquisizione del terreno...”

“L'acquisto della superficie, mediante esproprio,presuppone l'approvazione di un progetto esecutivo, l'adozione di una variante al prg (prg 1984 ndr), l'inserimento nel bilancio di previsione dell'esercizio 1988, del relativo finanziamento, comprensivo dei costi per l'Acquisto dei terreni e per l'esecuzione dei lavori. Su questi impegni l'Amministrazione assicurerà la massima cura”.

Il 12/4/1997, l'assessore Gobbi, in risposta ad una associazione di volontariato scriveva

“ L'acquisizione mediante esproprio della superficie denominata ex cava Curti presuppone l'approvazione di un progetto esecutivo(che verrà redatto dal servizio verde pubblico del comune entro il mese di maggio 97);....”

La giunta comunale in data 19/10/1999 verificato il parere favorevole della commissione edilizia, la variante al PRG 1984 divenuta esecutiva con delibera di C.C. P.G. 7790/63 del 9/4/1999, il parere favorevole di regolarità tecnica e il parere favorevole di regolarità contabile ha deliberato l'approvazione de progetto esecutivo per un complessivo importo di 525.000.000 di cui 392.000.000 per indennità di occupazione ed espropriaione ha deliberato, “Di dare corso alla procedura espropriativa e di occupazione, per ottenere la proprietà e disponibilità delle aree in questione, nonché alla procedura per l'occupazione d'urgenza delle aree stesse.”

“Di stabilire che con successivi provvedimenti si procederà agli adempimenti necessari al procedimento espropriativo, nonché alla pronuncia e procedura dell'occupazione temporanea e d'urgenza delle aree di cui trattasi....”

“ di dare altresì atto cheper lire 393.000.000con finanziamento mediante emissione di prestiti obbligazionari comunali (B.O.C.), giusta variazione di Bilancio approvata con deliberazione del consiglio comunale n. 22911/33 del 24/09/1999, legalmente esecutiva.”

Che tali procedure sono state interrotte da un sentenza del TAR di Parma che per vizi procedurali ha imposto il rifacimento di una parte delle procedure, in modo specifico quelle relative alle comunicazioni ai proprietari interessati al procedimento espropriativo.

In data 27/04/2000 ho rivolto una interrogazione consigliare relativa allo stato dei lavori e che a tale interrogazione l'Assessore Gobbi ha così risposto “Di fronte a quell'atto di cui dicevo prima noi siamo pronti a reinviare le lettere di informazione ai sensi della Legge 241 ai proprietari e quindi riprendere quell'itinerario che è delineato appunto dalla legge 241e che porterà all'esproprio dei terreni se non vi sarà un accordo bonario fra le Parti, accordo che noi sempre auspiciamo. Quindi noi riprendiamo e proprio in questi giorni gli uffici mi confermano di aver approntato questi atti che devono essere portati avanti in modo rapido perché il finanziamento c'è, è ancora presente e, proprio come ricordava il consigliere Colzi, per l'anno 2000 è l'anno nel quale noi dobbiamo impegnare e spendere questi denari altrimenti dobbiamo per il prossimo triennio prevedere un nuovo impegno di spesa e credo che questo non sia buono, questo, per la correttezza degli impegni che abbiamo preso nei confronti dei cittadini.”

Ho dichiarato la mia soddisfazione per la risposta ottenuta invitando l'assessore ad informarmi a fronte dell'insorgere di problemi anche senza attendere interpellanze formali.

Da all'ora non ho mai più ricevuto nessuna informazione

Ad oggi non mi risulta nessuno stato avanzamento lavori sia sul fronte dell'acquisizione dei terreni sia ovviamente sulla realizzazione dell'opera.

Risultano però spesi i soldi, regolarmente raccolti con emissione di BOC come da delibera di giunta sopra citata, relativi all'esproprio dei terreni nonostante l'esproprio non sia mai avvenuto.

Tutto ciò premesso si chiede

Un aggiornamento della situazione relativa alla procedura di esproprio

Una verifica e conferma dell'avvenuta spesa dei fondi relativi all'esproprio

Nel caso tale spesa fosse confermata a quale titolo è avvenuta e per l'acquisto di quali beni

Quali sono le persone, fisiche o giuridiche, che hanno, direttamente o indirettamente, tratto beneficio dall'uso di quel danaro.

A che punto sono i lavori di realizzazione del parco

Colzi Carla
Capogruppo di Rifondazione Comunista